

.... a custodirlo per tutta la
vita, sarà l'inquietudine
della Cura

edoardo manzoni
Lecco, 1 dicembre 2018

“Non se la caverà, signor Conte. E i pochi mesi, forse qualche anno, che potrà restare in vita saranno per lui, e per voi, un calvario. Non avrà pace né seduto né disteso, avrà danni alla vista, alla facoltà di pensare e di parlare. lo....lo sono sicura, caro Conte, che se avesse possibilità di parlare, ora questo piccolo vi direbbe : padre finitemi”

D.Rondoni, Hermann. Una vita storta e santa puntata alle stelle, BUR Rizzoli 2010,pag.17

Una vita che inizia con un termine che sembra già certo. Non solo per colui che la vive ma anche per chi lo accompagna. Tutto sembra già determinato. Per me e per lui

Si può solo compatire, sostituirsi, fare una assistenza infermieristica «per»

- ▶ La percezione del vivere e del morire come dimensione Tecnica e scientifica apre alla pienezza e carenza di sicurezza poiché Eros è figlio di Poros e Penia
- ▶ La Cura non riguarda le DAT ma l'assenza di essa è capace di orientare un percorso

Posso stare con l'altro, aiutarlo bene, ma non farmene carico

Posso essere gentile, effettuare precise prestazioni di evidenza scientifica, ma non assumere la responsabilità dell'altro.

Non condividere un tempo ed un senso

*“All’uomo tutto rattratto duole la schiena,
come se una fessura avvelenata la
attraversasse. E il petto. E le braccia.
Le gambe a volte sembrano diventare pugni di
paglia in fiamme.*

*‘Sono stanco di vivere’. A Hermann affiora
questo pensiero prima che l’alba di grigio
mesto e splendente lentissima appaia tra i
grandi alberi.*

La pleurite sta bruciandogli il fiato”

- ▶ Anche nelle situazioni più complesse, personali e professionali, siamo chiamati a decidere come vivere. Abbiamo una responsabilità sul nostro vivere e su quello altrui

- ▶ Io
- ▶ Tu
- ▶ Noi

- ▶ Il supermercato, *homo oeconomicus*
- ▶ La piazza, *homo viator*

- ▶ E' da tempo superata l'idea di una identità autocentrata
- ▶ L'intersoggettività (Vygotskij, 1960: "diventiamo noi stessi attraverso gli altri")
- ▶ L'uomo come animale eccentrico (Gehlen, 1940; *Le origini dell'uomo e la tarda cultura*, Il Saggiatore, 1994)
- ▶ Un fuori che è un dentro

- ▶ Essere fuori di sé, come donne ed uomini, come professionisti di cura

“Mi sono preparato tutta la vita a questo momento”, dice piano Hermann. Il corpo sembra scomparire sotto le coperte.

Bertold inizia a piangere, in silenzio.

‘E ora finalmente...’.

Bertold ha il petto che scoppia. E’ la prima volta che sente il suo amico rattratto sospirare così, per la liberazione di quella galera tremenda ed aspra. La prima volta. Ed è un sospiro che tocca e fa tremare la notte intera, fa rabbrivire le stelle. Sembra che tutti i muri nudi di Reichenau, le grandi librerie dello scriptorium, le ombre del refettorio, i santi di pietra di quella chiesa aspettassero quel sospiro.

‘Anche tu preparati sempre’ dice a Bertold, con un filo di voce e qualcosa che sembra un lontano sorriso. ‘Preparati sempre’.

E’ una mattina del mille e cinquanta”

- ▶ Hermann, anche lui deve decidere.
- ▶ Bertold, anche lui deve decidere

Eppure in questa breve vita, tutta fatta di sofferenza e fatica, si dischiude un senso che lascia attoniti: Hermann scopre in senso delle stelle e diventa il più grande scienziato dell' XI secolo.

Sceglie di rispondere di sé (responsabilità),
sceglie di rispondere dell'altro

- ▶ Ma cosa permette ad Hermann e Bertold di rispondere uno dell'altro, cosa fa trovare una interdipendenza reciproca, cosa li spinge a trovare la propria identità nell'altro si da trasportare una relazione per versus una relazione con ?

- ▶ Scegliere di vivere con-tempo

- ▶ Vivere in Kronos e fuori da Kronos
- ▶ Vivere dentro Kairos

- ▶ Prenditi Cura di me, dice il nostro ospite
- ▶ Prenditi Cura di me, dice il professionista sanitario

La dea Cura (Igino, *Fabulae*)



Mentre Cura stava attraversando un certo fiume, vide del fango argilloso. Lo raccolse pensosa e cominciò a dargli forma. Ora, mentre stava riflettendo su ciò che aveva fatto, si avvicinò Giove. Cura gli chiese di dare lo spirito di vita a ciò che aveva fatto e Giove acconsentì volentieri. Ma quando Cura pretese di imporre il suo nome a ciò che aveva fatto, Giove glielo proibì e volle che fosse imposto il proprio nome. Mentre Giove e Cura disputavano sul nome, intervenne anche Terra, reclamando che a ciò che era stato fatto fosse imposto il proprio nome, perché essa, la Terra, gli aveva dato il proprio corpo. I disputanti elessero Saturno, il Tempo, a giudice, il quale comunicò ai contendenti la seguente decisione: “Tu, Giove, che hai dato lo spirito, al momento della morte riceverai lo spirito; tu, Terra, che hai dato il corpo, riceverai il corpo. Ma poiché fu Cura che per prima diede forma a questo essere, finché esso vive, lo custodisca. Per quanto concerne la controversia sul nome, si chiami homo poiché è stato tratto da humus”

(M.Heidegger, Essere e Tempo, 1957)

- ▶ L'inquietudine di Cura inaugura quel trovarsi per via, quel trattenersi nella via, senza possibilità che un risultato possa offrirsi come meta raggiunta.

- ▶ Il gesto è ponte di riconciliazione, nel quotidiano tra kronos e kairos

▶ Il gesto

▶ Il gesto è il luogo non solo della relazione, ma della responsabilità, è il luogo del con

- ▶ Nel romanzo ci sono due gesti che lui non può dimenticare; due semplici e ordinari gesti che fanno di lui un Uomo, e rendono Umani coloro che li compiono

- ▶ **Due gesti curanti**
- ▶ **Un gesto assistenziale, umano, ed un gesto professionale**
- ▶ **Gesti rivolti ad Hermann ma che raccontano il senso del mio essere.**

Il gesto umano, assistenziale

- ▶ Il primo è un tocco di capelli di sua madre quando verrà a trovarlo al monastero qualche anno dopo averlo consegnato. Lo spostamento di una ciocca di capelli in un corpo deforme sarà per lui il legame ed il senso di tutta la sua esistenza, perdono del passato e strada di futuro.

“Lei gli toccò i capelli, come una madre fa con suo figlio. Con quel gesto unico al mondo. Il gesto che è stato calibrato dai secoli dei secoli, nel buio e poi dalla collisione delle prime stelle e dal sollevarsi e ritirarsi delle maree, gesto preparato dai venti quando il mondo era disabitato e che solo gli uomini possono fare, loro che sono quasi niente nell’universo. Spostare i capelli dal viso del figlio... Non gli si può evitare niente, nessuna pena vera. Nessun pensiero, nessuna solitudine. Si possono solo spostare i capelli dal viso. E sua madre lo fece”

Il gesto «professionale»

- ▶ Il secondo è l'aiuto dell'abate Berno a camminare e a portarlo fuori dalla chiesa.

“Si curva. Solleva il ragazzo lentamente. Non ha mai tenuto in braccio nessuno.

Mentre muove i primi passi, pensa in un duro lampo che sì, forse questo è tutto il suo compito”

- ▶ Due gesti apparentemente insignificanti: Come i gesti di assistenza; Come i gesti di assistenza infermieristica.
- ▶ Due gesti che danno senso e definiscono la responsabilità verso l'altro
- ▶
- ▶ Ad Hermann daranno tutto il senso della sua ricerca.
- ▶ Alla madre e all'abate daranno senso del loro essere lì e saranno strada per il futuro.

- ▶ Il gesto non è un'azione. E' qualcosa di più e di diverso.
- ▶ Il gesto è *luogo di senso* sia per chi lo effettua e sia per chi lo riceve.
- ▶ Il gesto ha in sé intenzionalità ed intensità (scienza e coscienza)
- ▶ I gesti di assistenza infermieristica celebrano la dignità della persona che abbiamo preso in carico, e danno significato al concetto di identità e responsabilità.

- ▶ Scrive Spaemann, *“la dignità non è una proprietà tra altri dati empirici. Né dovremmo dire che è un diritto dell’uomo veder rispettata la propria dignità, che è piuttosto il motivo metafisico per cui gli esseri umani hanno diritti e doveri”*.
- ▶ La persona che riceve un gesto sente la sua dignità sollevarsi, il suo essere persona confermarsi, la sua vita gemere.
- ▶ Ma il gesto fa nascere dignità anche in chi lo effettua e non solo a chi lo contempla ricevendolo

- ▶ La responsabilità professionale dell'infermiere verso l'altro trova il suo habitat nei gesti quotidiani

- ▶ Gestì di scienza e coscienza: basati sulle migliori evidenze scientifiche ed aperti alla trascendenza della promessa di appartenenza ad una responsabilità verso l'altro

- ▶ Hermann è l'emblema del cammino della nostra responsabilità: ri-coniugare (sposare di nuovo) la scienza e l'umano dopo che la prima ha prevalso ed è sembrata indipendente al secondo.
- ▶ I gesti, anche infermieristici, sono davvero la sintesi mirabile tra umano e umano, tra scienza e coscienza, tra esperienza di ricerca scientifica e fondamento ontologico.

- ▶ Indipendentemente da ogni dichiarazione anticipata la Cura definisce la nostra promessa che va oltre ogni exitus

Il nostro desiderio di vivere al di fuori di sè
coglie la più moderna sfida epistemologica
dei nostri tempi: riammettere un senso nella
scienza